

AI GIOVANI ITALO-CANADESI

(Corrispondenza dall'Italia)

Poche parole per spiegare la ragione e gli intenti di questa mia lettera.

Ho scritto anzitutto per obbedire ad un moto spontaneo del mio animo e poi per dire due parole a quelli che hanno affermato che la gioventù italiana è stata pusillanime ed impotente perché non ha saputo reagire al Fascismo, ritenuto una tirannide, e perché si è fatta trascinare dal Governo nella campagna contro l'Etiopia. Dice subito che non è mia intenzione fare della propaganda al Fascismo.

Migliaia di libri sono stati scritti sul Fascismo in molte lingue e molti scrittori, più competenti di me in materia di politica e di questioni sociali, hanno cercato di dimostrarne la bontà del sistema. Né pretende che il Fascismo debba essere accolto da tutti, poiché la dottrina fascista, come è interpretata in Italia, trova la sua ragion d'essere soltanto nel sentimento e nelle tradizioni del popolo italiano.

Ciò che ci disgusta è la persistenza a voler giudicare e criticare il Fascismo secondo le ormai sorpassate idee della democrazia liberale, accusandolo di tirannia e di minaccia per la pace del mondo. Nulla di più falso. Sappiamo già di quali mezzi si vale la propaganda ipocrita della stampa estera e soprattutto di quella inglese, nel nome della pace e della sicurezza collettiva.

Tralasciando le innumerevoli false notizie diffuse dall'Agenzia Reuter, mi piace ricordare l'espressione tragica, caulinaria, dell'editore del MAIL AND EMPIRE nella recensione del libro "Sawdust Caesar" "Si domanda: per quanto tempo ancora il popolo italiano sopporterà il Duce?". Mi permetto di consigliare a quell'editore dalla vista corta un viaggio in Italia perché si convinca "de visu" che la sua domanda è soltanto ridicola.

Domando a mia volta all'editore dell'EDMONTON BULLETIN se si possa chiamar pazzo un uomo che non ragiona come lui e che può essere accusato soltanto di troppo amore per la Patria al punto da offrirle i suoi figli.

Il signor Cowper (pure dell'EDMONTON BULLETIN) obietta in proposito che il Duce ha mandato i figli in Africa, perché non c'è pericolo di sorta per l'aviazione. Ma il Signor Cowper dimentica, o vuol dimenticare a questo punto, che vi sono stati degli apparecchi italiani colpiti e un aviatore decapitato dai civillissimi Abissini? E che Mussolini avrebbe salvaguardato, meglio la vita dei suoi figli, lasciandoli in Italia?

Ora è la volta di MacLean, corrispondente del MAIL AND EMPIRE da Porto Said, il quale parlando delle truppe italiane che attraversano il canale così si esprime: "Evidentemente la graduale infiltrazione in Italia dal fronte delle nuove che la GLO-RIOSA VITTORIA a causa del calore, delle malattie e della rivolta è sul punto di diventare un'altra Caporetto, ha spento l'entusiasmo nei soldati italiani su queste navi da guerra...". E' il solito atteggiamento dei biondi semidei.

Il signor MacLean dice pure quanto gli sono state pagate dal Governo del Negus le notizie date al MAIL AND EMPIRE.

Sappiano una buona volta questi paladini dell'umanità oppressa che in Italia non c'è bisogno del loro aiuto. Tutto il popolo è col Fascismo, perché ha compreso che il Fascismo non è stato soltanto una rivoluzione di coscienze, non è stato soltanto la distruzione del vecchio mondo del parlamentarismo, dell'anarchia e del disordine, ma è stato anche restaurazione di forza, affermazione di sani principi che costituiscono la base della nuova organizzazione del popolo.

Anche gli uomini dalla mente ottusa, che volgessero soltanto uno sguardo alle opere compiute dal Regime fascista, potrebbero convincersi che il Fascismo porta in sé una grande idea. Che non l'abbiano capito gli Inglesi, ciò è giustificato, ma è ridicolo il fatto che non se ne siano ancora accorti gli antifascisti, i quali continuano a sbraitare con le loro imbecilli profezie piene di veleno e di odio accumulati in quattordici lunghi anni di governo fascista (è di data recente la pubblicazione sul JE SUIS PARTOUT di un opuscolo in cui si tracciano le linee per la preparazione di una rivoluzione antifascista in Italia) e non si vergognano di esporre al pericolo la vita dei tanti miserabili privi di una Patria, di una famiglia, ciechi strumenti nei pazzeschi e puerili tentativi di portare il disordine e l'a-

narchia nella patria d'origine. Hanno accusato il Fascismo di minaccia alla pace del mondo e alla sicurezza collettiva. Il popolo italiano non è un popolo guerriero, ma un popolo di lavoratori e di artisti. Solo le vigliacche insinuazioni degli antifascisti, massoni e bolscevisti e l'atteggiamento della politica inglese, apparso arrogante per lo spiegamento della flotta britannica nel Mediterraneo, hanno determinato il peggioramento della situazione politica internazionale.

Che cosa significhi questa campagna italiana in Abissinia, è stato da voi già intuito. Non è la nostra guerra una manifestazione di prepotenza, ma la difesa della più umana delle cause. L'Italia è un paese naturalmente povero; la sua popolazione è superabbondata. Vi par giusto che milioni e milioni di italiani costretti ad emigrare, vivano sparsi nel mondo, una vita stentata, misera, quasi tragica, mentre vasti e incolti territori in Africa sono abbandonati alla furia degli elementi?

L'Europa è piccola agli europei. Il continente più vicino, meno sfruttato e sul quale l'Italia ha esercitato in tutti i tempi una grande influenza, è l'Africa. L'Abissinia è quattro volte più grande dell'Italia ed ha una popolazione che è un quarto della nostra. La stessa Inghilterra e la Francia hanno riconosciuto diritti di penetrazione in Abissinia dell'industria e del commercio italiano. Prima di portare le armi laggiù, noi cerchiamo di farvi penetrare la nostra civiltà, offrendo agli Abissini la nostra amicizia: ci tradirono.

Venimmo a patti: non li rispettarono. Il tempo delle recriminazioni e delle proteste è ormai passato. Noi abbiamo dei morti da vendicare e dei vivi da sfamare. Abbiamo per questo accolto la guerra. Nessuno ce l'ha imposta. Le ultime scorie che facevano dubitare ancora dell'unità del popolo italiano col Fascismo, sono ormai cadute.

Se venite in Italia voi troverete un blocco granitico, un'anima sola, una sola volontà. Né il tempo ci allontana: una palma dalla via che ci siamo proposti di seguire.

Il 1935, così ricco di avvenimenti degni di storia è ormai passato e sorpassato per noi che siamo protesi verso l'avvenire. Una sola data resterà impressa a lettere di fuoco nei nostri cuori e darà a noi domani il diritto della rivincita. Il 18 novembre segna l'inizio del brutale regime delle sanzioni. In questo modo gli amici di ieri hanno ricompensato il sacrificio di 670.000 soldati morti per la causa comune.

Qualunque cosa possa accadere, sappiamo pure coloro che hanno tentato di affamarci che noi o i nostri figli, con o senza Fascismo, saremo inesorabili nella rivincita, anche se questa dovesse tardare di secoli. Ma voi avete sentito con quale spirito di sacrificio e di rinunzia abbiamo affrontato il regime delle sanzioni e con quale energia abbiamo ritorto sui nemici quelle stesse armi ch'essi avevano impugnato per distruggerci. Le sanzioni hanno partorito le controsanzioni. All'embargo sul petrolio, è stato già detto, si risponderebbe con la guerra. I nostri nemici gongolano di gioia all'idea che possa finalmente essere distrutto il Fascismo, "IL SO-LO FASCISMO". Come se in Italia

Fascismo e popolo fossero un'unità scindibile e gli interessi dell'uno fossero disgiunti da quelli dell'altro. Sappiamo pure che in Italia non c'è più posto per i pescicani, per i pagnottisti e per i parlamentari e per tutti quelli che sono abbarbicati al passato. Qui oggi si opera.

Che cosa abbiano in mente ora i nostri nemici di preparare a nostro

danno, non lo sappiamo, né ci sforziamo di saperlo.

Nell'attesa in alto i cuori. A voi, giovani fratelli d'oltre oceano, giovani studenti ed operai, giunga il mio saluto augurale, il saluto augurale della nuova giovinezza d'Italia. A voi affidiamo il compito di sostenere a spada tratta la nostra causa per il trionfo della giustizia.

Avete già dimostrato di saper bene vigilare e stroncare le velleità dei sabotatori delle nostre energie. Continuate nell'opera iniziata.

Nitti Francesco

L'Abuso Abissino Della Croce Rossa



Il valore del simbolo della Croce Rossa fra i barbari che la Lega delle Nazioni difende tanto strenuamente.

Il sig. Elias Mohbel, che faceva parte, in qualità di farmacista, della Missione sanitaria egiziana in Etiopia ed era destinato all'ambulanza di Dagabur, ha fatto alcune dichiarazioni al "Giornale d'Oriente". Tali dichiarazioni, fatte alla presenza di testimoni e ripetute per iscritto, sono state confermate dagli infermieri della stessa Missione Mohamed Riad, Lafib Sciahata e Sami Georges.

Il sig. Elias Mohbel ha detto: "Gli armati abissini, scorgendo gli apparecchi italiani che sorvolavano la regione, si rifugiavano in un convento, sede dell'ambulanza, dal cui recinto aprivano il fuoco contro gli apparecchi. I membri della Missione egiziana hanno protestato più volte contro tale abuso presso ras Nazibu' e il generale Wehib Pascia', richiamando la loro attenzione sulle conseguenze di tale atto, suscettibile di provocare le legittime rappresaglie degli apparecchi italiani.

L'11 novembre 1935 apparecchi italiani bombardarono Dagabur. Ras Nazibu' si rifugiò nell'ambulanza del dott. Hackman composta di due missionari inglesi, del dott. Raphael, egiziano, e dell'infermiere capo Sam Georges. Gli apparecchi italiani si abbassarono sino a pochi metri dal suolo mentre ras Nazibu' apriva il fuoco di mitragliatrici contro di essi. Il dott. Hackman fece vive rimonstranze presso il ras, rilevando che l'atto era incompatibile coi principi della Croce Rossa e metteva a repentaglio la vita di tutti i membri della Missione.

Il primo dicembre il dottor Hackman, come aveva fatto in una precedente occasione, raccolse una bomba inesplosa caduta circa un chilometro distante dall'ambulanza e, portatala sotto la tenda, tentò di smontarla. L'infermiere capo Sam Georges testimone oculare della scena, si affrettò ad allontanarsi per tema di una disgrazia e infatti, poco dopo, la bomba esploseva distruggendo completamente la tenda che veniva lanciata a dieci metri di distanza. Il dottor Hackman

veniva raccolto a cinque metri dal luogo della esplosione da Sami Georges che gli prodigava le prime cure: egli presentava un largo squarcio all'addome con fuoriuscita degli intestini ed un braccio fratturato. Trasportato ad Addis Abeba egli moriva poco dopo.

Rispondendo alle domande rivolte loro dal dott. Zamboni, capo dell'ufficio di redazione del "Giornale d'Oriente", il sig. Mohbel e gli infermieri suddetti hanno dichiarato che l'ambulanza egiziana di Giggiga non recava lo emblema della Croce Rossa e che a Dagabur non esisteva alcuna ambulanza egiziana; ed hanno aggiunto: "Gli apparecchi italiani non hanno mai bombardato l'ambulanza di Dagabur, limitandosi a sorvolarla lanciando manifestini in lingua amarica invitanti gli indigeni a mantenersi calmi. A Giggiga l'emblema della Croce Rossa era posto su due scuole adibite a caserma degli armati abissini. Ad Addis Abeba la Croce Rossa è l'emblema delle case di tolleranza. Ad Harrar il primo piano dell'edificio dell'ambulanza svedese ospita la stazione radiotelegrafica dell'Abissinia e gli addetti a tale stazione portano abusivamente il bracciale della Croce Rossa."

Gli intervistati hanno verbalmente manifestato la loro profonda disillusione per le difficoltà incontrate nel compimento della loro opera umanitaria, resa impossibile dalle condizioni di assoluta barbarie del paese.

L'ECO DELLA STAMPA
è una istituzione che ha il solo scopo di informare i suoi abbonati di tutto quanto intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, un riga un intero giornale, una intera rivista che vi riguardi, vi son subito spediti, e voi saprete in breve ciò che diversamente non conoscerete mai. Chiedete le condizioni di abbonamento. L'ECO DELLA STAMPA - Milano Via Giuseppe Compagnoni, 28



Quel che resta di un gruppo di ascari mutilati barbaramente, (circa 2000) che nel 1896 furono trucidati da Menelick dopo la battaglia di Adua.

NUOVAMENTE

AMPLIATO
RINNOVATO
ABBELLITO

AD. 9845

Angelo's Hotel

Se volete acquistare Assicurandovi chiamare

CARBONE servizio, qualità e onestà **JOHNNY VOLPE** **KI. 9276**

Accettiamo i buoni del municipio in pagamento

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON, ONTARIO

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 - Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI



In Italia

Con i più grandi vapori del mondo

FORTE RIDUZIONE

SUI BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO
Tutte le pratiche necessarie per fare un buon viaggio in Italia ed un facilitato ritorno in Canada

RIMESSE DI DENARO IN ITALIA

Pagamenti effettuati per Posta e Telegramma nel minore tempo possibile. Massima Garanzia Servizio Eccellente.

M. MISSORI & COMPANY
287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101
TORONTO, ONTARIO